

Carla Pagani

**LA DECORAZIONE
PARIETALE ROMANA
DI *MEDIOLANUM***

Affreschi e stucchi
(Fine II sec. a.C. – IV sec. d.C.)

SAP

Società Archeologica s.r.l.

**La decorazione parietale romana di *Mediolanum*.
Affreschi e stucchi (fine II sec. a.C. - IV sec. d.C.)**

Testi:

Carla Pagani, con contributi di Roberto Bugini, Luisa Folli,
Ilaria Peticucci, Stefania Tonni

Cura redazionale:

Elena Mariani, Carla Pagani

Fotografie (©Soprintendenza ABAP Milano):

Luciano Caldera
Luigi Monopoli
Carla Pagani
Ilaria Peticucci (figg. 68-75)
Giorgio Rea (fig. 8.2)
Stefania Tonni (figg. 61-66; 2.8; 2.20; 26.5-26.8; 26.10)

Disegni ed elaborazioni digitali:

Roberta Cavalli

Rilievi e disegni ricostruttivi (©Soprintendenza ABAP Milano):

Francesco Corni (fig. 19.1)
Remo Rachini (figg. 18.1-18.2; 19.2; 5.12; 21.1)

Fotografie e rilievi degli scavi archeologici:

Archivio Soprintendenza ABAP Milano

Restauro dei nuclei pittorici:

Roberto Casula
Chiara Ceriotti
Gigi Giovanazzi
Mariassunta Mapelli
Lucia Miazzo
Ilaria Peticucci
Claudia Tedeschi
Stefania Tonni

Progetto grafico e impaginazione:

Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.

Copertina:

elaborazione grafica Tea Ferrari

La presente pubblicazione rappresenta il rendiconto scientifico a consuntivo dei lavori di restauro su intonaci dipinti di età romana da *Mediolanum*, finanziati dal Ministero della Cultura (2023-24).

© 2025 SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili 39a - Quingentole (Mantova)
www.saplibri.it | www.archeologica.it
editoria@archeologica.it



Questa opera è rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives.

ISBN stampa: 979-12-5682-024-5
ISBN elettronico: 979-12-5682-025-2

INDICE

<i>Presentazione</i> , Emanuela Carpani, Annamaria Fedeli	Pag.	7
<i>Presentazione</i> , Irene Bragantini	”	9
<i>Ringraziamenti</i>	”	11
Premessa	”	13
Introduzione	”	15
<i>Oggetto e limiti dello studio</i>	”	15
<i>Piano dello studio</i>	”	16
<i>Impostazione metodologica</i>	”	17
PARTE I. LA PITTURA PARIETALE: APPROCCIO METODOLOGICO ALLO STUDIO E ALLA VALORIZZAZIONE		
1. STATO DEGLI STUDI E STORIA DELLE RICERCHE	”	21
I primi interessi sui ritrovamenti di affreschi e l’impulso dell’archeologia stratigrafica	”	21
2. IL VOLTO URBANO	”	25
Lo sviluppo urbanistico di <i>Mediolanum</i> (II sec. a.C.-IV sec. d.C.)	”	25
Topografia dell’abitato: i quartieri residenziali	”	27
3. LE TECNICHE EDILIZIE	”	29
L’architettura in terra e legno	”	29
Trincee di fondazione “a strati”	”	29
Elevati in terra cruda	”	30
L’edilizia lapideo-laterizia	”	30
L’impiego della terra cruda negli apprestamenti parietali	”	31
Il riuso degli intonaci	”	32
4. MATERIALI E TECNICHE	”	35
L’applicazione della ricerca archeometrica per lo studio della pittura parietale di Milano	”	35
Caratteri mineralogici e stratigrafici degli intonaci dipinti di Milano. Dati a confronto con intonaci di alcuni siti della Lombardia orientale (R. BUGINI, L. FOLLI)	”	35
<i>Siti archeologici e campionamento</i>	”	36
<i>Metodi analitici</i>	”	36
<i>Autori antichi e definizioni</i>	”	37
<i>Risultati</i>	”	37
<i>Conclusioni</i>	”	49

5. CONSERVAZIONE, RESTAURO E VALORIZZAZIONE	”	51
Dallo scavo al museo	”	52
<i>Documentazione, prelievo, restauro</i>	”	52
<i>La fase di assemblaggio degli intonaci</i>	”	52
<i>Restituzione infografica dei motivi decorativi</i>	”	53
<i>Lo studio</i>	”	53
La valorizzazione su pannello delle pitture frammentarie	”	53
Conservazione e restauro: i casi milanesi	”	53
<i>Pitture in situ</i>	”	53
<i>La pittura frammentaria</i>	”	55
Ieri e oggi: metodologie a confronto	”	57
<i>I frammenti di intonaco e gli stucchi conservati nel matroneo della Basilica di San Lorenzo</i>	”	57
L'intervento di recupero e di restauro degli intonaci di età tardoantica dallo scavo di piazza Meda (S. TONNI)	”	60
Il restauro dei frammenti di affresco di età paleocristiana dallo scavo di via S. Valeria (I. PERTICUCCI)	”	62

PARTE II. CATALOGO DELLE DECORAZIONI

Tabella delle corrispondenze	”	66
Localizzazione complessiva dei siti	”	67
6. FINE II SEC. A.C. - I SEC. D.C.: L'INFLUENZA DEGLI “STILI POMPEIANI”	”	69
La tarda età repubblicana (fine II sec. a.C.-metà I sec. a.C.)	”	69
<i>Il quadro storico</i>	”	69
<i>Il Primo stile pompeiano</i>	”	71
<i>Le testimonianze di Primo stile di Mediolanum</i>	”	71
<i>Caratteri delle decorazioni di Primo stile di Mediolanum</i>	”	75
<i>Aspetti tecnici</i>	”	77
L'età augustea (40 a.C.-14 d.C.)	”	77
<i>Il quadro storico</i>	”	77
<i>Il Secondo stile pompeiano</i>	”	78
<i>Le testimonianze di Secondo stile di Mediolanum</i>	”	78
<i>La fase di passaggio al Terzo stile (25-15 a.C.)</i>	”	88
<i>Caratteri delle decorazioni di età augustea di Mediolanum</i>	”	98
L'età tiberiano-claudia (15-45 d.C.)	”	101
<i>Il quadro storico</i>	”	101
<i>Il Terzo stile pompeiano</i>	”	102
<i>Le testimonianze di Terzo stile di Mediolanum</i>	”	104
<i>La fase di transizione tra il Terzo e il Quarto stile (40-50 d.C.)</i>	”	111
<i>Caratteri delle decorazioni di Terzo e di transizione al Quarto stile di Mediolanum</i>	”	117
L'età neroniano-flavia (54-96 d.C.)	”	120
<i>Il quadro storico</i>	”	120
<i>Il Quarto stile pompeiano</i>	”	120
<i>I sistemi “a pannelli”</i>	”	121
<i>Le testimonianze di Quarto stile di Mediolanum</i>	”	123

<i>Aspetti tecnici</i>	” 145
<i>Il suburbio nord-orientale</i>	” 144
<i>Il suburbio sud-occidentale</i>	” 148
<i>Pitture da contesti di carattere civile/pubblico e di culto</i>	” 152
<i>Caratteri delle decorazioni di Quarto stile di Mediolanum</i>	” 157
<i>Cornici in stucco</i>	” 161
7. IL II SEC. E IL III SEC. D.C.	” 163
La media e avanzata età imperiale (II-III sec. d.C.)	” 163
<i>Il quadro storico</i>	” 163
<i>Il superamento del Quarto stile: la pittura nel II-III sec. d.C.</i>	” 164
<i>Le testimonianze pittoriche</i>	” 166
<i>Il suburbio meridionale</i>	” 169
<i>Il suburbio sud-occidentale</i>	” 173
<i>Il suburbio nord-occidentale</i>	” 176
<i>Caratteri delle decorazioni milanesi di II-III sec. d.C.</i>	” 185
<i>Nuovo impulso e aspetti della diffusione delle imitazioni in pittura dei rivestimenti marmorei</i>	” 186
8. IL IV SEC. D.C.	” 187
La tetrarchia: Milano capitale (286-402 d.C.)	” 187
<i>Il quadro storico</i>	” 187
<i>Le testimonianze pittoriche</i>	” 189
La Milano di Ambrogio	” 197
<i>Il quartiere sud-occidentale e il cimitero ad martyres</i>	” 197
<i>L'area di San Vittore al Corpo (2018-2022)</i>	” 198
<i>Le testimonianze pittoriche</i>	” 198
9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	” 207
L'importanza strategico-topografica di <i>Mediolanum</i>	” 207
La rapida crescita urbana e la diffusione della pittura parietale su modello romano (I sec. a.C.- I sec. d.C.)	” 207
La flessione delle testimonianze nella media e nell'avanzata età imperiale (II-III sec. d.C.)	” 209
Le tracce della decorazione parietale nella Milano imperiale e cristiana (IV sec. d.C.)	” 210
Repertori decorativi	” 213
Bibliografia	” 223
Indice dei luoghi	” 241

Come ben noto agli addetti ai lavori, la conoscenza della città romana di *Mediolanum*, sorta da un centro insubre e diventata, a partire dall'età Tetrarchica, sede della corte imperiale, si basa quasi esclusivamente sul paziente lavoro di ricomposizione dei dati archeologici, per loro natura parziali e discontinui, sopravvissuti alle innumerevoli trasformazioni della città.

Per restituire alla collettività questo ricco patrimonio è necessario non solo raccogliere con acribia, metodo e caparbia informazioni e reperti da tutti gli scavi urbani, da tempo sottoposti a uno stretto controllo da parte della Soprintendenza, ma anche studiarli a fondo per evidenziarne la portata informativa in modo che possano concorrere a sempre meglio definire la storia della città.

L'occasione offerta dal completamento di un complesso lavoro di restauro finalizzato a riportare in forma leggibile alcuni nuclei di frammenti pittorici recuperati da importanti contesti archeologici, quali il Palazzo Imperiale, l'Anfiteatro nonché ricche *domus* urbane e suburbane, è stata propizia per affrontare una prima lettura complessiva delle attestazioni di decorazione parietale, pittorica e a stucco, sinora disponibili per Milano lungo un ampio arco cronologico, che va dal momento in cui il centro insubre si trasforma in vera e propria città romana, recependo il modello urbanistico, architettonico e artistico promosso dall'Urbe, fino all'avanzato IV secolo d.C., quando la città era una delle capitali dell'Impero e vescovo della città era Ambrogio.

Con questo intento Carla Pagani, archeologa che ha una lunga consuetudine con le stratigrafie milanesi ed è apprezzata studiosa di questa tipologia di reperti, offre al lettore la possibilità di apprezzare non soltanto la consistente mole e l'elevata qualità delle decorazioni interne di edifici pubblici e privati emersa dagli scavi urbani, ma anche la ricchezza e la varietà di una delle classi di reperti più fragili e sfuggenti, quasi mai rinvenuta in opera sulle strutture a cui era destinata, ma solitamente in giacitura secondaria, se non addirittura rifunzionalizzata come materiale edile.

L'organizzazione del volume permette di avere un quadro completo delle attestazioni per ogni macro-periodo preso in considerazione e, contestualmente, di seguire attraverso un ricco apparato iconografico l'evolvere del gusto, che rispondeva all'esigenza dei *mediolanenses* di restare al passo con le novità proposte da Roma e di affermare il prestigio sociale raggiunto.

Dalla lettura di queste pagine, inoltre, emergono in maniera chiara la tenacia e la passione che hanno sostenuto lo studio dell'Autrice e, soprattutto, il suo metodo di lavoro, svolto in stretta collaborazione con restauratori e diagnostici, grazie al quale è stato possibile mettere in evidenza dettagli tecnici e stilistici, utili alla comparazione dei documenti milanesi con quelli di altri centri urbani coevi.

Nel suo complesso, quindi, quest'opera contribuisce in maniera significativa ad approfondire la conoscenza di *Mediolanum* e contestualmente consegna alle generazioni future, di studiosi, appassionati e curiosi, una grande messe di dati e soprattutto un rigoroso metodo di lavoro, con cui affrontare i *disiecta membra* dell'archeologia milanese.

Emanuela Carpani

Anna Maria Fedeli

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Milano*

PRESENTAZIONE

IRENE BRAGANTINI

Presentare il libro di Carla Pagani costituisce un compito piacevole e non difficile: piacevole, perché risulta sempre gradito contribuire a mettere in luce le caratteristiche di uno studio di cui si apprezzano i risultati; non difficile perché questo lavoro rappresenta il felice esito di un impegno su questi materiali ben più che decennale. Questo lungo periodo ha visto l'Autrice percorrere tutte le fasi di un lavoro complesso, come quello che ha per oggetto pitture parietali rinvenute per la maggior parte dei casi non più aderenti alla parete, ma frammentarie e in crollo, o riusate (anche come materiale costruttivo o drenante) nella vita secolare di centri urbani che – come Milano – sono cresciuti al di sopra della città antica. Aver partecipato a tutte le fasi di questo genere di studi, con la costante presenza sui cantieri di scavo, il prelievo delle pitture, la ricomposizione e il restauro in laboratorio, la documentazione, lo studio e la valorizzazione, consente all'Autrice di muoversi con sicurezza tra questi materiali, restituendo con apparente facilità le sue conoscenze al lettore, che grazie anche al modo in cui il testo è organizzato viene guidato attraverso approfondimenti successivi. E la familiarità con il cantiere si apprezza anche nelle presentazioni – sintetiche ma informative – che introducono i singoli complessi, nelle quali l'Autrice è in grado di scegliere agevolmente quali indicazioni sia necessario trasmettere, senza appesantire inutilmente la lettura.

Il volume di cui parliamo rappresenta una lettura integrata della documentazione archeologica di Milano, attraverso il filtro di un elemento presente con una certa costanza nella realtà archeologica, che se affrontato correttamente può offrire importanti contributi in termini cronologici e funzionali. Come ricorda Carla Pagani, queste acquisizioni sono il risultato di una crescente consapevolezza del ruolo che la pittura parietale può offrire

alla comprensione di realtà solo in parte note, una felice circostanza, esito di due componenti diverse. Dal punto di vista strettamente archeologico, questi risultati discendono dal sostanziale adeguamento ai sistemi pittorici praticati in area centroitalica e urbana in particolare (cioè di Roma), riscontrabile anche nella città di Milano. Nella prima età imperiale, nel passaggio cruciale tra il I secolo a.C. e i decenni successivi che vedono l'avvento dell'Impero, adottare i modi di vita e di abitare centroitalici appare nelle realtà locali, in Italia come nelle province, condizione imprescindibile per affermare il ruolo sociale del *dominus*. Lavorare su materiali risalenti a questi periodi consente di appoggiarsi alla straordinaria conservazione dei centri vesuviani distrutti nel 79 d.C.

Ma la possibilità di individuare cronologie e funzioni delle aree indagate con l'aiuto della pittura parietale, materiale di conservazione assai più delicata rispetto alla ben più resistente e ubiqua ceramica, dipende anche da un'altra, ben diversa situazione. Come ricorda l'Autrice (p. 23), questa possibilità si deve all'"opera pionieristica" e infaticabile condotta da una ricercatrice francese, Alix Barbet, che è riuscita nell'ardua impresa di sensibilizzazione sul tema, 'divulgando' le procedure indispensabili per facilitare il trattamento di questi fragili materiali. Si tratta di eseguire correttamente queste operazioni nelle loro varie fasi, dal corretto prelievo delle pitture in fase di scavo, fino ai successivi interventi di restauro, ricomposizione, studio, documentazione, edizione e valorizzazione. Questa stagione di studi ha dato i suoi frutti, in Francia, come in Spagna e in Italia, in una rete di collaborazioni internazionali particolarmente vivace, alla quale Carla Pagani partecipa da anni attivamente e a pieno titolo.

I risultati ottenuti in termini di conoscenza rendono ragione delle risorse impiegate in queste pro-

cedure, che necessitano di una adeguata pianificazione, e che comportano costi e difficoltà logistiche non indifferenti. Una di queste difficoltà è costituita dalla necessità di spazi adeguati per il trattamento dei materiali: per restare in Lombardia, è emblematico il caso della città di Cremona, dove l'importante scavo di piazza Marconi ha restituito una ingente mole di pitture di altissimo livello, che per i problemi ai quali si è appena fatto cenno attendono ancora lo studio e l'edizione definitivi.

In una città come Milano, le attività di scavo non si limitano alle grandi opere pubbliche (a partire dagli scavi per la Metropolitana), ma comprendono anche interventi per progetti edilizi, che pur se di dimensioni limitate, vanno a incidere il sottosuolo. Seguendo questi interventi, lo studio di Carla Pagani non si è limitato al panorama, tutto sommato confortante, della prima età imperiale, ma ha preso in esame anche i più incerti sviluppi della pittura fino agli anni di Milano capitale dell'Impero occidentale, centro della vita della corte ma anche sede episcopale di Ambrogio.

Solo un'analisi così puntuale condotta sul lungo periodo per un singolo centro può offrire il controllo di un quadro di riferimento ben noto nelle sue linee generali per la prima età imperiale, ma che richiede puntuali controlli in relazione ai modelli centroitalici. Per quest'ultimo aspetto in particolare è necessario poter continuare a lavorare in modo da affrontare su basi più ampie e in diacronia

le questioni strettamente legate alla produzione, a cominciare da quelle relative allo spostamento degli artigiani e alle relazioni con coloro che assicurano loro il lavoro, i committenti.

Segnalare i picchi di interesse in un libro come questo va contro lo spirito del lavoro, ma ritengo ugualmente utile indicare al lettore almeno tre insiemi: quello della 'scena storica' di via Broletto - via del Lauro, che ha restituito anche un'iscrizione dipinta 'di prestigio' (sito 5), la firma di pittore (?) da via della Zecca Vecchia (sito 8), i frammenti *in situ* e la "controversa scena figurata" di iconografia cristiana dal Mausoleo di via di S. Valeria (sito 29: per questi frammenti, di incerta interpretazione, è stata escogitata una originale soluzione espositiva, che se necessario consente facilmente di assemblarli in modo diverso, 'provando' ricostruzioni alternative). Infine – veramente, per ultimo, ma non da ultimo – segnalo il recupero della pittura che ornava il portico di facciata di un edificio aperto su strada (intervento di piazza Meda, sito 17): la difficile collocazione cronologica di questa singolare parete trae vantaggio dal contesto stratigrafico, che consente di dare tutto il suo valore al recupero "di un documento prezioso dell'architettura civile di epoca tetrarchica" (p. 211).

Concludo con l'auspicio che questo studio, frutto di un lungo impegno di lavoro e di amore per la propria città, sotto la guida e l'attenta pianificazione della Soprintendenza responsabile, susciti l'attenzione e l'interesse che credo esso meriti.

RINGRAZIAMENTI

L'idea di questo libro è nata parecchio tempo fa, ma come spesso accade, la sua realizzazione ha subito non pochi rinvii. Voglio quindi sottolineare che gli esiti degli studi qui raccolti sulla decorazione parietale milanese, sono il frutto di una lunga collaborazione in sinergia con funzionari archeologi, geologi, restauratori, disegnatori, studiosi e insostituibili colleghi con i quali negli anni ho condiviso indagini sul campo e ricerche di studio.

Desidero in primo luogo ringraziare la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Milano, ora rappresentata da Emanuela Carpani, per il generoso contributo nella realizzazione di questo volume e per la fiducia sempre accordatami nel corso della lunga collaborazione con la Società Lombarda di Archeologia (SLA s.r.l.), la Società fondata insieme ad altri giovani archeologi nel lontano 1981 e che ha eseguito molte delle indagini qui descritte.

Un particolare ringraziamento va ai funzionari archeologi con cui ho lavorato in questi anni: specialmente Anna Ceresa Mori, con la quale ho trascorso bellissimi anni di archeologia milanese, Donatella Caporusso e Anna Maria Fedeli che mi ha fortemente sostenuto e incoraggiato in questo lavoro, offrendomi la sua preziosa collaborazione. Con loro ringrazio Brunella Bruno alla quale mi legano stima e una profonda amicizia, Alberto Bacchetta e Tommaso Quirino, sempre disponibili con gentilezza e competenza.

A Luigi Monopoli e a Luciano Caldera, ai quali fin dagli inizi ho fatto riferimento per la documentazione fotografica delle pitture, va il mio ringraziamento per la loro disponibilità e professionalità.

Sono particolarmente riconoscente ai professionisti del restauro che in vario modo si sono dedicati alla conservazione delle pitture qui raccolte e il cui operato ho cercato di valorizzare: Roberto Casula, Chiara Ceriotti, Gigi Giovanazzi, Mariasunta Mapelli, Lucia Miazzo, Ilaria Peticucci,

Claudia Tedeschi, Stefania Tonni.

La riuscita dell'edizione deve ovviamente molto a Roberta Cavalli, che con infinita pazienza e professionalità ha curato l'apparato infografico delle pitture, facilitandone molto la lettura.

Ringrazio inoltre per la collaborazione scientifica l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in particolare Furio Sacchi, Marco Sannazaro, Silvia Lusuardi Siena, Filippo Airoidi, Romina Marchisio, Remo Rachini, che hanno variamente contribuito ai risultati dello studio.

Un ringraziamento a Sara Loreto e Anna Provenzali del Civico Museo Archeologico, per l'interesse dimostrato e per aver promosso la valorizzazione di alcuni nuclei pittorici di recente acquisizione.

Non posso a questo punto dimenticare tutti i giovani e non più giovani collaboratori che hanno operato negli scavi milanesi (e mi spiace non poterli citare), a cui devo l'attenzione e la meticolosità nella documentazione e nel recupero degli intonaci dipinti. Per lo zelo e la cura da sempre dedicata alla gestione dei reperti di scavo, ringrazio Annalisa Maiorano l'amica di sempre con la quale ho affrontato, insieme a Dominic Salsarola e Paolo Lampugnani, la lunga avventura nella SLA s.r.l.

Per concludere, un sincero, profondo ringraziamento va a Elena Mariani, collega e amica insostituibile con cui da decenni condivido l'"ingrato" studio della pittura Cisalpina e che mi ha fortemente appoggiato, offrendomi anche un fondamentale aiuto redazionale.

A Flaviana Oriolo, cui devo l'idea di questo libro, va tutto il mio affettuoso ringraziamento.

Sono grata infine a Irene Bragantini, che con la consueta disponibilità e indiscussa competenza ha accettato di presentare questo volume, trovando modo e tempo per dedicarsi anche alle *disiecta membra* pittoriche milanesi, lei che suole dialogare con le distese dipinte di Roma e Pompei. *Si parva licet componere magnis...*

PREMESSA

«Città d'architettura come poche altre... dove lo spazio urbano è sottoposto a una trasformazione accelerata nel tempo senza precedenti»¹, Milano non conserva quasi nulla alla vista dei rivestimenti pittorici che decoravano gli edifici pubblici, civili e religiosi dei primi secoli della sua storia, una volta entrata nell'orbita politica di Roma. Poco rimane anche delle sue abitazioni, che invece dovevano essere raffinate e con arredi di pregio, a giudicare dai resti pavimentali sopravvissuti a macchia di leopardo nel centro storico, che ci informano, pur in prospettiva diacronica, di una società agiata, ambiziosa e certamente attenta alle mode e agli stimoli della cultura artistica veicolata dalla capitale. *Mediolanum*, quindi, diversamente da altri vicini centri romanizzati della Cisalpina², non è ricordata per le sue pitture parietali, che fino a tempi recenti non comparivano nei manuali di storia dell'arte e nelle edizioni scientifiche, con la sola eccezione degli splendidi affreschi conservatisi all'interno della Basilica di S. Lorenzo Maggiore, preziosa testimonianza di età tardoromana del suo ruolo di capitale imperiale³.

Come e più di altri capoluoghi dell'Italia settentrionale, l'incredibile persistenza insediativa che ha caratterizzato nei secoli la metropoli degli *Insubres*, ha in gran parte impedito la ricostruzione della fisionomia urbana della sua vita antica, lasciando vuoti difficili da riempire.

I danni irreversibili operati nel deposito archeologico dalle vicende storiche, dagli sventramenti post-bellici e dalla sfrenata attività edili-

zia dei nostri tempi, hanno reso particolarmente complessa l'interpretazione planimetrica degli edifici, i cui resti si conservano prevalentemente in fondazione, se non addirittura nelle tracce in negativo delle loro asportazioni. È quindi estremamente raro il rinvenimento di muri in elevato – limitati per lo più a spezzoni delle zoccolature – e altrettanto eccezionali si confermano i casi della conservazione di resti pittorici ancora aderenti alle architetture originali o di crolli parietali *in loco*.

Una delle tante lacune documentarie dell'antica *Mediolanum* è pertanto rappresentata, fin quasi alla fine del XX sec., dalla scarsa conoscenza dell'evoluzione della pittura murale di epoca romana, le cui testimonianze più significative venivano a identificarsi nell'altare in muratura dipinto da via Circo⁴ e nell'enorme mole di frammenti di affreschi e di stucchi da scavi degli anni Trenta del Novecento conservati in pannelli sulle pareti del matroneo di S. Lorenzo, oggetto di un restauro antiquario con criterio prevalentemente estetico⁵.

Nei “vecchi” scavi, infatti, la mancanza di una rigorosa metodologia nelle ricerche, ha portato il più delle volte alla perdita⁶ o al totale disinteresse – nei casi migliori alla selezione – per la documentazione di un materiale notoriamente difficile da recuperare e da trattare.

Una conferma ci viene dal fatto che, diversamente da altri centri dell'Italia settentrionale⁷, nei depositi statali della città non sono attualmente custoditi affreschi e stucchi di cui non si conosca la

¹ Cit. da: Gabriele Basilico. *Le mie città* 2023, pp. 8, 201.

² In particolare: Bergamo, Brescia, Sirmione, Desenzano, Verona.

³ Da ultimo: NERI *et al.* 2017 (ivi bibl.).

⁴ Rinvenuto nel 1825 (cfr. *infra*, sito n. 20, p. 155).

⁵ Cfr. *infra*, p. 57.

⁶ Ricordo in particolare il caso dello zoccolo murario dipinto dallo scavo Fiorentini del 1961 nell'area del Monastero Maggiore: fotografato *in loco* e successivamente «sconsideratamente disperso» (MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 245, nota 3).

⁷ Sulla situazione del materiale documentario inedito, si vedano i casi di Altino (ORIOLO 2012a), Aquileia (ORIOLO 2012b) e Rimini (FAGIOLI *et al.* 2018, p. 605).